

RAOUL ZAMPONI

Sulla fonologia e la rappresentazione ortografica del lule

La condizione di lingua isolata estinta, attestata quasi per intero dall'*Arte* settecentesca del gesuita Antonio Maccioni, rende ardua l'identificazione delle entità foniche del lule come pure la ricostruzione del suo sistema fonologico a partire da questa fonte e dalle sue poche altre testimonianze scritte¹. Come osserva Haas (1975:99), venuta meno la possibilità di interpretare l'ortografia con

¹ Del lule si dispone anche di una breve lista di vocaboli del missionario catalano José Ferragut (in Gilij 1782:364-66), di una trentina di nomi di specie animali e vegetali in una "storia naturale" del Gran Chaco (Jolis 1789, *passim*), del testo di un paternostro parzialmente differente rispetto a quello del breve catechismo in appendice all'*Arte* di Maccioni (in Hervás y Panduro 1787b:102-103) e di qualche altro frammento (in qualche altra opera settecentesca) di scarsa entità e rilevanza.

Gli esempi lule riportati in questa sede, salvo diversa indicazione, sono stati tratti dall'*Arte* di Maccioni. La loro eventuale trascrizione fonetica o fonologica deve ritenersi congetturale. Le abbreviazioni ed i simboli usati includono: AGG = aggettivatore; C = consonante; CAUS = causativo; COLL = collettivo; cong. = congiunzione; DIM = diminutivo; F = Ferragut; FUT = futuro; IRR = irreal; J = Jolis; LOC = locativo; M = Maccioni; NOM = nominalizzatore; O = oggetto; pl = plurale; P.PROSS.OC = passato prossimo oculare; PRIV = privativo; PRO = pronomi; P.STRUM = prefisso strumentale; Q = quechua cuzqueño/imperiale; QS = quechua santigueño; RIFL = riflessivo; sg = singolare; S = spagnolo; STRUM = strumentale; strum.imp. = strumento che si impugna; TEM = suffisso tematico (o vocale tematica); V = vocale, vilela; VERB = verbalizzatore; voc. = vocabolario (dell'*Arte*); 1 = prima persona; 2 = seconda persona; 3 = terza persona; [] = trascrizione fonetica, infisso; / / = trascrizione fonologica; < > = rappresentazione ortografica; | = analisi morfemica; # = confine di parola; = = clitico; • = affisso reduplicativo.

la quale una lingua morta è rappresentata, assistiti dalla comparazione con lingue affini vive, l'identificazione dei suoi suoni può raggiungere, al massimo, un grado di ragionevole verisimiglianza.

1. I suoni e la loro notazione

La prima e più importante fonte di conoscenza dei suoni del lule è rappresentata dai grafemi utilizzati da Maccioni nell'*Arte*, assumendo che essi esprimano valori fonetici analoghi a quelli resi nel sistema ortografico di riferimento che è chiaramente (ed inevitabilmente, trovandosi il missionario in terra della Corona di Spagna quando scrisse l'opera) quello castigliano. I dati ottenuti per questa via possono essere controllati ed ampliati per mezzo di altri tipi evidenze:

- le scarse e scarse indicazioni presenti nella stessa *Arte* relative alle norme ortografiche seguite;
- la rappresentazione ortografica delle parole imparate dallo spagnolo e dal quechua e di quelle con una chiara corrispondenza in vilela, lingua geograficamente vicina al lule oggi estinta o moribonda (vd. la postilla in chiusura di questo scritto);
- le varianti ortografiche;
- l'analisi morfemica delle parole polimorfemiche.

Nell'*Arte* sono soltanto cinque i grafemi dei quali è indicato il valore fonetico (cap. 1, note 3 e 4), ovvero <c, q, u, v, z>. Il primo di questi rappresenta la graficizzazione di ben tre segmenti fonetici: l'occlusiva velare sorda [k], l'affricata alveolare sorda [ts] e la fricativa dentale sorda [θ], consonanti, le ultime due, notate da Maccioni anche con <z>.

[...] la letra C. no se pronuncie como C. y H., ni comunemente como S., ni como C. con cedila, ç. sino dandole alguna mas fuerza que à la S. y no tanto como à la Z., hiriendo la punta de la lengua en los dientes de la parte superior, junto à las encias. V.g. *Cec*, que es lo mismo, que *doy* pronunciadas las dos letras Cc. come he dicho². Que si se pronuncia la primera C. como S. V.g. *Seç*, entonces significa *lloro*: Este mismo modo de pronunciar la letra C. se ha de entender de la letra Z. Quando la diction termina con dos Cc. V.g. *Oaleçç*, la C. penultima se pronuncia como Q, ò como nuestra C (cap. 1, nota 3)³.

No obstante esta nota, que se debe entender del modo, como generalmente se pronuncia la C, y la Z; en algunos

² Con <cec> si ha un caso irripetuto di [ts] finale reso con <c> senza cediglia.

³ <oaleçç>, leggi [wáleksts], è la forma di prima persona singolare al presente del verbo 'sapere' (<oalecs->, <oálecs->, <oales->, <uoalecs->, <uoo oalecs->). Data l'occorrenza in questa parola non di una sequenza [kts], bensì di un nesso [ksts], l'esempio fornito da Maccioni è da considerarsi non pertinente. Parole nelle quali <cç> o <cc> corrispondono effettivamente a [kts] sono piuttosto i verbi <nicçaç> 'lavo', <taccicç> ~ <taccicç> 'fendo, rompo, ferisco' e <ticcicç> 'taglio con un coltello', la cui sequenza iniziale CVC corrisponde ad un prefisso strumentale (*nik-* 'con le mani', *tak-* 'con uno strumento che si tiene in mano, che si impugna', *tik-* 'con un coltello'), ed inoltre <lacç> 'sto bocconi', <netuccç> 'provo' e <sluccç> 'mi spavento', il cui segmento [ts] finale corrisponde, come nelle precedenti forme, alla marca di prima persona singolare.

Si tenga presente che, nelle forme verbali di prima persona singolare al presente che appaiono nel vocabolario dell'*Arte*, <cç> è spesso la notazione morfofonologica di [ts] finale di radice seguito da [ts] corrispondente alla marca suffissale di prima persona singolare ([ts] in superficie): cfr. ad es. <ancç> 'bevo (il brodo)' (<ancy> 'bevi (il brodo)!'), <ocç> 'esco, fuggo' (<ocy> 'esci, fuggi!') e <ticolcç> 'taglio molte volte con un coltello' (<ticolcy> 'taglia molte volte con un coltello!').

nombres, y verbos se pronuncia como Ss. ò como ç con cedila⁴, v.g. *Vmuecé, Pecé, Stospçt. &c.* (cap. 1, nota 4)⁵.

Seppure non esplicitamente indicato da Maccioni, dobbiamo ritenere che <c> renda l'affricata [ts] anche davanti alla vocale [i], dal momento che questo grafema rappresenta il medesimo suono dinanzi a <e> e <i> in spagnolo. Una conferma al riguardo viene da due diverse rese grafiche dell'aggettivo 'odoroso': <aquém écy> nell'*Arte*, <acquemeixp> [sic] nella lista di vocaboli di Ferragut (nota 2). <c> davanti a <y>, che sta per [i], nella trascrizione di Maccioni corrisponde a <x> in quella di Ferragut e la lettera <x> pone in risalto il carattere occlusivo e fricativo al tempo stesso del suono rappresentato, pur non essendone una fedele notazione⁶. Possiamo dunque concludere che ai tre diversi valori di <c> corrispondono i seguenti contesti:

<c>	→	[ts]	/__<e>, <i>
	→	[θ]	/<e>__<e>, <p>__
	→	[k]	altrove

<c> con cediglia è usato per notare [ts] in posizione finale di parola (vd. i succitati verbi <seç> e <oalecç>), davanti a [i] e [e], in alternativa a <c> senza cediglia, come pure davanti alle altre vocali, in alternativa a <z>, lettera questa mai impiegata da Maccioni dinanzi al segno di

⁴ Ossia, al tempo di Maccioni (cfr. Alonso 1951), come fricativa dentale sorda.

⁵ <Vmuecé> 'tua madre', <Pecé> 'tuo padre'. Il significato di <Stospçt> è ignoto.

⁶ *akemétsip* 'odoroso' risulta dall'aggettivazione, per mezzo di -p, del verbo *akemétsi-* composto da *akém-* 'odorare' e *étsi-* 'essere buono', radice quest'ultima trascritta da Maccioni anche con <ç> (<éci-> ~ <eci-> ~ <ecci-> ~ <ecy-> ~ <eçi->).

una vocale anteriore, come vuole la norma ortografica spagnola; si osservino le seguenti voci del vocabolario dell'Arte: <yaçé-> ~ <yacé-> 'regalare' e <açi> 'una vespa', <çana> 'serpente a sonagli', <çós-> 'aver voglia di', <eyaçuay> 'fianco', <zaçamé> 'scabbia, vaiolo', <zó> 'cielo', <zu> 'occhio'.

La lettera <q>, esattamente come nel sistema ortografico castigliano, si trova soltanto preposta a <u> con la quale nota [k] davanti a <e>, <i> e <y>.

Esta voz: *Quis* con todas las demás voces, que tienen *q*, antes de la *v*, se pronuncian liquidando la *v*, como los Castellanos; sea la voz nombre, pronombre, verbo, ò adverbio, &c. como se vè en los siguientes: *Yaquip*, lo sembrado, ò sementera: *quis*, yo: *aquy*, brasa: *equisç*, sueño: *quinetó*, no sè quien; *quiç*, estoy en pie: *tequetó*, como este: *mequequetó*, de la misma manera: *mequetó*, cómo: *mequesy*, *tequesy* así (cap. 1, nota 6).

La lettera <u> è anche la rappresentazione comune di [u] e [w], consonante questa resa pure per mezzo di <v> e, talvolta, di altri grafemi, come si indicherà di seguito.

Al contrario se pronuncian quando à la *v*, se le antepone *c*, y à la *v*, se le sigue otra vocal; porque entonces, no se liquida la *v*, sino que se pronuncia: V.g. en estos: *Cuvá*, calabaza: *cué*, hijo: *cuelút*, el hijo varon (cap. 1, nota 6).

Questi due valori di <u> trovano riscontro nei seguenti contesti:

<u>	→	[w]	/#__<V>, <c>__<V>, <V>__<V>
	→	[u]	altrove

Si osservino i seguenti esempi: <uauá> ~ <vavá> [wawá] 'giaguaro', <ué> ~ <vé> [we] 'tu', <uatoç> [watóts] '(io)

vivo', <nicuatósç> [nikwatóststs] 'curo, guarisco'⁷, <coué> ~ <cové> [kowé] 'zia paterna'.

L'esame della rappresentazione ortografica delle parole spagnole e quechua entrate (ed adattate) nel sistema lule e di quelle somiglianti a voci vilela di analogo significato presenti nell'*Arte* conferma che <c> e <qu> sono stati assunti da Maccioni per [k], che <u> indica sia la vocale [u] che il *glide* [w], che lo stesso fono [w] è rappresentato anche mediante <v> e che i grafemi <a, e, i, l, m, n, o, p, s, t, y> sono stati utilizzati dal gesuita per esprimere valori fonetici analoghi a quelli da essi notati nel sistema ortografico spagnolo (tab. 1)⁸. Non è infrequente, tuttavia, che la trascrizione di Maccioni di alcuni suoni del lule diverga da quella prevista dal sistema ortografico castigliano (moderno), come mette in luce la tab. 2.

L'*Arte* di Maccioni indica anche la presenza in lule di una consonante estranea allo spagnolo, l'occlusiva glottidale [ʔ], svelando una sua rappresentazione: <. h>. Alla voce "apuntalar" del vocabolario viene segnalata l'occorrenza di [ʔ] nel verbo lule corrispondente, <se-> (<seç> 'piango', <seé> 'piangi!'), tra [s] e [e], fornendo anche una coppia minima che oppone *sʔe-* 'puntellare' a *se-* 'piangere':

En este verbo se pronuncia la S como si fuera sola, sin juntarse con la E; al contrario en el verbo Seç, que significa llorar.

Il verbo *sʔe-* riappare nel vocabolario accanto alla voce "puntal" reso <s. hé->.

⁷ [nik-wató-s-ts] (P.STRUM(mani)-vivere-CAUS-1sg).

⁸ Del tutto marginale è l'impiego di Maccioni di <x> per [ks]. Il grafema occorre nel nome <zumuéxp> (*tsumuéksp*) 'lacrima' altresì trascritto dal gesuita <zumuécs> [sic] (vd. anche <taxos> 'una pianta rampicante (*tasi*)' in Jolís 1789:107).

La rappresentazione di [ʔ] mediante uno spazio bianco si ripete con altre parole contenute nell'Arte tra le quali <lé cú> 'vento dell'est, oriente', che alterna con <lécú>, e <tá eyulé> 'per', che alterna con <ttá eyulé> e <táyulé>. È questo un espediente ortografico adottato per indicare l'occlusione glottidale, indipendentemente da Maccioni, anche da altri missionari che si sono trovati a mettere in scrittura lingue americane, sia prima che dopo la pubblicazione dell'Arte (nel 1732), ad es. da Alonso de Bárzana e/o Gerónimo de Oré nel XVII sec., in testi religiosi in puquina, lingua dell'altopiano andino di Collao-Charcas (Torero 2002:415), e da Bartolomé García nel 1760, in un manuale per l'amministrazione dei sacramenti in coahuilteco, lingua dell'attuale zona di frontiera Texas-Messico (Troike 1996:652). In vari altri casi è invece il solo <h> a notare nell'Arte l'occlusiva glottidale⁹. Generalmente il grafema appare inserito nella parola scritta in base alla posizione che il fono corrispondente occupa(va) nella parola orale, ma non mancano esempi che indicano una sua collocazione *extra situ*; si osservino le trascrizioni di *ilʔé* 'sorella maggiore' e *nalʔá* 'erba, paglia, fieno' in tab. 2 e di *yaʔyáu-* 'sposare', *waʔá* 'spazio posteriore' e *oʔó-* 'tossire' in tab. 4. L'esame delle varianti ortografiche di parole con uno spazio bianco interno e di quelle con <h> suggerisce inoltre che la notazione di [ʔ] non è sistematica nell'opera di Maccioni (si faccia ora riferimento alle forme dell'ultima colonna di tab. 3 e di tab. 4). Ci è dato anche osservare che la mancata rappresentazione di [ʔ] interposto tra due vocali identiche si associa, in diversi casi, alla non rap-

⁹ Come accade nella lista di vocaboli di Ferragut dove <lahá> 'freccia', <vohò> ~ <voò> 'ambiente, anno' (cfr. <voòpù> 'vento', ossia |woʔó p'u-p| [ambiente soffiare-3sg] 'c'è vento', lett., 'l'ambiente soffia') e <nalhá> 'erba' corrispondono, rispettivamente, a <lhá>, <oo> ~ <uó> ~ <uohó> ~ <uoo> ~ <uho> ~ <vo> ~ <voó> e <nalhá> ~ <nhala> ~ <nahalá> di Maccioni.

presentazione del secondo di questi suoni (tab. 4, colonna finale).

Un vocabolo con [ʔ] merita attenzione. Si tratta di *ataʔalpá* <atáhalpá> ‘gallo’, un prestito quechua (cfr. Q *atawalpa*) che chiama in causa una (vecchia) forma **ataalpa* da *atawalpa* nella quale sono riscontrabili due peculiarità del quechua santiagueño tuttavia assenti nell’attuale termine per ‘gallo’ in questa varietà (*atazpa*): la caduta di /w/ tra due vocali identiche e la pronuncia [aʔa] della sequenza vocalica /aa/ che ne deriva (cfr. Kirtchuk 1987:97-98). Il vocabolo induce a supporre che sia santiagueña, e non cuzqueña/imperiale, la fonte dei quechuismi del lule¹⁰.

Dalla comparazione di vocaboli lule e vilela simili per forma e significato emerge l’evidenza della presenza in lule di due ulteriori segmenti fonetici estranei allo spagnolo: l’occlusiva bilabiale sorda glottidalizzata [pʰ] e la fricativa alveolare sorda [ʃ], consonanti queste ampiamente diffuse nelle lingue del Gran Chaco (esistenti anche in quelle della famiglia mataguaya e nella maggior parte di quelle della famiglia maskoy) la cui presenza si estende anche all’estinto atacameño delle Ande centrali (cfr. Adelaar

¹⁰ Il quechua santiagueño è parlato oggi, da circa 60.000 persone, in un’area dell’Argentina settentrionale che, per buona parte, si sovrappone al territorio occupato dai parlanti il lule al tempo del contatto con i colonizzatori spagnoli.

Vi è anche un altro prestito quechua in lule che fa pensare ad un’influenza santiagueña. Si tratta del nome <tanta> ‘pane’, attestato dall’*Arte* e dal testo del paternostro in Hervás y Panduro (1787b), pronunciato, apparentemente, [tánta], come l’equivalente quechua santiagueño, e non [t’ánta], come l’equivalente cuzqueño, pur essendo l’occlusiva dentale glottidalizzata [tʰ], con ogni probabilità, non estranea al sistema fonologico lule (ed in qualche modo notata diversamente da [t] da Maccioni; vd. oltre).

Riguardo alla diffusione del quechua nel nord argentino vedi Alderetes (2001:56-99).

2004:380), riguardo alle quali, però, neppure un accenno è presente nell'*Arte*. Entrambi i suoni appaiono trascritti da Maccioni per mezzo di composti di due o più grafemi: <pVh> e <pV> l'occlusiva [p'], <lh>, <ll>, <sl> e <hVll> la fricativa [ʃ] (tab. 5), dove <V> rappresenta la notazione del segmento vocalico successivo¹¹.

TABELLA 1

Suono e rappresentazione ortografica	Esempio	Glossa	Comparazione
<i>i</i>			
<i>	<i>iclesia</i>	'chiesa'	cfr. S <i>iglesia</i> 'id.'
	<i>titi</i>	'stagno'	cfr. Q <i>titi</i> 'piombo, metallo'
	<i>pinpin</i>	'pulce'	cfr. V <i>pimpim</i> 'id.'
<y> (nei dittonghi) ...	<i>vey</i>	'governatore'	cfr. S <i>bey</i> 'id.'
<i>e</i>			
<e>	<i>lésa-i-</i>	'pregare'	cfr. S <i>rezar</i> 'id.'
	<i>lequy</i>	'lingua'	cfr. V <i>lekip</i> 'id.'
<i>a</i>			
<a>	<i>caplá</i>	'capra'	cfr. S <i>cabra</i> 'id.'
	<i>tanta</i>	'pane'	cfr. Q <i>t'anta</i> 'id.'
	<i>masác</i>	'lontra'	cfr. V <i>masaq</i> 'id.'
<i>o</i>			
<o>	<i>oéca</i>	'pecora' ^a	cfr. S <i>oveja</i>
	<i>colqui</i>	'argento'	cfr. Q <i>qulqi</i> [qólqe] 'argento'
	<i>acocó</i>	'rospo'	cfr. V <i>oqoqo</i>

¹¹ <ll> e <lh> furono usati anche da Ferragut per indicare la fricativa alveolare sorda, come si può notare in tab. 11. L'occlusiva [p'] parrebbe anche essere stata notata da Maccioni con <pp> ossia, come le altre glottidalizzate (vd. oltre), mediante la ripetizione del segno grafico che rappresenta la controparte non glottidalizzata del suono: <appo-> 'suffumicare', <e tapp> 'fulmine' (o 'raggio', S *rayo*), <tappulut-> 'torcere' etc.

Suono e rappresentazione ortografica	Esempio	Glossa	Comparazione
<i>u</i>			
<u>	<i>comulga-</i> <i>y-</i>	‘comuni- carsi’	cfr. S <i>comulgar</i> ‘co- municare’
	<i>utcú</i>	‘cotone’	cfr. Q <i>utku</i> ‘id.’
	<i>alup</i>	‘caldo’	cfr. <i>Valupe~arupe</i> ‘id.’
<i>p</i>			
<p>	<i>palá</i>	‘pala’	cfr. S <i>pala</i> ‘id.’
	<i>apo</i>	‘padrone’ ^b	cfr. Q <i>apu</i> ‘signore’
	<i>pelé</i>	‘uomo, per- sona’	cfr. V <i>pile ~ pila</i> ‘uomo (giovane)’
<i>t</i>			
<t>	<i>telecó</i>	‘grano, pane’	cfr. S <i>trigo</i> ‘grano’
	<i>atáhalpá</i>	‘gallo’	cfr. Q <i>atawalpa</i> ‘id.’
<i>k</i>			
<c>	<i>cavalú</i>	‘cavallo’	cfr. S <i>caballo</i> ‘id.’
	<i>utcú</i>	‘cotone’	cfr. Q <i>utku</i> ‘id.’
	<i>couyl</i>	‘una pianta’ ^c	cfr. V <i>kobil</i> ‘id.’ ^d
<qu>	<i>estoque</i>	‘bordone’	cfr. S <i>estoque</i> ‘stocco’
	<i>quilhá</i>	‘ragazza’	cfr. V <i>kiʔe</i> ‘donna’
<i>s</i>			
<s>	<i>Lios ~ Dios</i>	‘Dio’	cfr. <i>Dios</i> ‘id.’
	<i>sancú</i>	‘mazamorra’ ^e	cfr. Q <i>sanku</i> ‘id.’
	<i>ulus</i>	‘un roditore’	cfr. V <i>wulus</i> ‘id.’ ^f
<i>m</i>			
<m>	<i>mesa</i>	‘tavolo’	cfr. S <i>mesa</i> ‘id.’
	<i>cúm</i>	‘chiocciola’	cfr. V <i>kum</i> ‘chiocciola’
<i>n</i>			
<n>	<i>tuna</i>	‘fico d’India’	cfr. S <i>tuna</i> ‘id.’
	<i>tanta</i>	‘pane’	cfr. Q <i>t’anta</i> ‘pane’
	<i>yaná acuá</i>	‘un’ape’	cfr. V <i>yane</i> ‘un’ape’ ^g
<i>l</i>			
<l>	<i>lopó</i>	‘foca’	cfr. S <i>lobo marino</i> ‘id.’
	<i>colqui</i>	‘argento’	cfr. Q <i>qulqi</i> ‘argento’
	<i>colos-</i>	‘essere gob- bo’	cfr. V <i>kulus</i> ‘acciam- bellato’

Suono e rappresentazione ortografica	Esempio	Glossa	Comparazione
<i>w</i>			
<u>	<i>valamár^h</i>	'viscaccia'	cfr. V <i>waleme</i> 'id.'
<v>	<i>uacál</i>	'donna'	cfr. V <i>wakal</i> 'donna'
<i>y</i>			
<y>	<i>yapá-</i> <i>yó ~ yoó</i>	'aggiungere' 'una zucca'	cfr. Q <i>yapa-</i> 'id.' cfr. V <i>yo</i> 'zucca'

^a Cfr. <oéca lucué> [oéka lukwép^o] 'montone' (*lukwép* 'uomo') e <oeca cué> [oéka kwe] 'agnello' (*kwe* 'figlio'). (A [p^o] inesplosivo si fa riferimento nella terza parte di questo scritto).

^b Cfr. <apovistó> [ápo iwistó] 'servo, colui che ascolta il padrone' (*iwis-tó* [sentire-NOM]).

^c Cfr. <couy|popó> [kowíl p'op'óp^o] 'pianta delle amarillidacee' (M: *azucena pequeña*). (*p'op'óp* è una forma attenuativa di *p'o-p* [essere.bianco-AGG] 'bianco').

^d Famiglia delle amarillidacee.

^e Alimento a base di mais.

^f S *rata de campo*.

^g S *abeja peluquera*.

^h <r> qui, presumibilmente, sta per <l>, data l'assenza di vibranti in lule; cfr. nota 3 del primo capitolo dell'Arte.

TABELLA 2

Suono e rappresentazione ortografica	Esempio	Glossa
<i>i</i>		
<i> ~ <y>	<i>íni ~ iny ~ yni ~ yny</i>	'sole, giorno'
<i>u</i>		
<u> ~ <v>	<i>uyá ~ vya ~ via</i>	'casa, contenitore'
<u> ~ <o>	<i>uacáu- ~ uacáo ~ vacáo</i>	'anziana'
<i>p</i>		
<p> ~ <pp>	<i>apaics- ~ appaics-</i>	'marchiare (un animale)'
<i>t</i>		
<t> ~ <tt>	<i>tó yeutó ~ tó yeuttó</i>	'(acqua di) sorgente'
<i>k</i>		
<c> ~ <cc>	<i>tacuai- [sic] ~ taccuáci-</i>	'pettinare'
<q> ~ <cq>	<i>tequ- ~ tecqu-</i>	'zappare, sarchiare'

Suono e rappresentazione ortografica	Esempio	Glossa
<i>ts</i>		
<c> ~ <cc>	<i>éci- ~ ecci-</i>	‘essere buono’
<i>s</i>		
<s> ~ <ss>	<i>usiqué ~ ussiqué</i>	‘perché?, perché (cong.)’
<i>θ</i>		
<c> ~ <ç> ~ <ss>	<i>-cé ~ -çé ~ -ssé</i>	‘2sg’
<i>w</i>		
<u> ~ <v>	<i>uauá ~ vavá</i>	‘giaguaro’
<u> ~ <o>	<i>cuacs- ~ coács-</i>	‘gridare, invocare’
<o> ~ <uo> ~ <vo> ..	<i>oeyucs ~ uoeyucs, voéyucsç</i>	‘beni’
<u> ~ 	<i>toyabaltoceces^a</i>	‘ruscello’
<u> ~ Ø	<i>cauó ~ caó</i>	‘pelo, barba, Europeo’
<o> ~ Ø	<i>aou ~ au</i>	‘verme’
<i>y</i>		
<y> ~ <e>	<i>yapmoi- ~ yapmoy- ~ eapmói-</i>	‘far cadere, abbattere’

^a|to-yawal-to-tsetses| (acqua-correre-NOM-DIM); cfr. <yauwal-> ~ <yawal-> ‘correre’.

TABELLA 3

Voce	Glossa	Rappresentazione ortografica			
<i>síé-</i>	'puntellare'	<i>s. hé-</i>			<i>se-</i>
<i>leʔkú</i>	'vento dell'est'	<i>lé cú</i>			<i>lecú</i>
<i>inʔé</i>	'braccio'		<i>ynhé</i>		<i>ine, yne</i>
<i>taʔyulé</i>	'per'	<i>tá</i> <i>eyulé^a</i>			<i>tayulé</i>
<i>ilʔé</i>	'sorella maggiore'		<i>ylhé</i>	<i>yleh</i>	
<i>eweʔú-</i>	'affrettarsi'		<i>euehu-</i>		<i>eveu-</i>
<i>palʔá-</i>	'essere nuovo'		<i>palha-</i>		<i>palahá- pala-</i>
<i>sumʔú-</i>	'essere umido'		<i>sumhú-</i>		<i>su- sumú-</i> <i>muhu-</i>
<i>nalʔá</i>	'erba, paglia, fieno'		<i>nalhá</i>	<i>nhala</i>	<i>nahalá</i>

^a Var.: *ttá eyulé*.

TABELLA 4

Voce	Glossa	Rappresentazione ortografica			
<i>eʔenúp-</i>	'giocare'	<i>e enúp-</i>			<i>énup-</i>
<i>iteʔé-</i>	'gelare, nevicare'	<i>yté e-</i>	<i>ytehé-</i>		<i>yte^a</i>
<i>yaʔyáú-</i>	'sposare'	<i>yá yav-</i>		<i>yhaeau-</i>	
<i>waʔá</i>	'spazio posteriore' ^b		<i>uaha</i>	<i>uhaa</i>	<i>va</i>
<i>waʔás-</i>	'chiedere, pregare'		<i>uahás-</i>		<i>uás-,</i> <i>vás-</i>
<i>oʔó-</i>	'tossire'		<i>oho-</i>	<i>ho-</i>	<i>ohoó^c</i>
<i>loʔó-</i>	'sedere, sedersi'		<i>lohó-</i>		<i>loó- lo-</i>
<i>woʔó</i>	'ambiente, anno'		<i>uhó, uho</i>		<i>uod^d uó^e</i>
<i>ayuʔú-</i>	'puzzare'				<i>ayuhuú^f ayu^g</i>

^a Cfr. <yte ~ ytehé> (*iteʔé-Ø* [gelare-NOM]) 'gelata, ghiacciolo, inverno'.

^b M: 'dietro'.

^c Cfr. <ohoó> (*oʔó-Ø* [tossire-NOM]) 'tosse'.

^d Var.: <voó>.

^e Var.: <vo> ed anche <oo> [sic].

^f Cfr. <ayuhuú> (*ayuʔu-p* [puzzare-AGG]) 'maleodorante'.

^g Cfr. <ayu uin> (*ayuʔu-Ø win* [puzzare-NOM cammino]) 'fogna'.

TABELLA 5

Suono e rappresentazio- ne ortografica	Voce	Glossa	Vilela
<i>p'</i>	<pVh> ~ <pV>	<i>pohó- ~ poó-</i>	'essere bianco' <i>p'o</i> 'id.'
‡	<lh>	<i>quilhá</i>	'ragazza' <i>kite</i> 'donna'
	<ll>	<i>llú</i>	'dente' <i>‡upe</i> 'id.'
	<sl> ~ <hVll>	<i>eslú ~ ehellú ~ ellué</i>	'coltello' <i>atu ~ atue</i> 'id.'

Osservando le oscillazioni ortografiche delle parole con <lh>, <ll>, <sl> e <hVll> presenti nell'*Arte* di Maccioni risulta comunque evidente che la fricativa laterale [‡] non è sempre distinta graficamente dalla laterale [l] (tab. 6) ed il confronto tra forme lule con <l> e vocaboli vilela somiglianti e sinonimi suggerisce, in un paio di casi, che <l> debba essere interpretato come rappresentazione di [‡] pur in assenza di varianti ortografiche: <amil acuá> 'una vespa (*avispa lechiguana*)', V *amet* 'id.'; <inlé, ynlé> 'ieri', V *inla* 'id.'. Dobbiamo inoltre tener presente che il gruppo <sl> non è riservato da Maccioni alla fricativa alveolare sorda. Data l'occorrenza in lule del nesso consonantico [sl], <sl> è ovviamente anche la rappresentazione di questa sequenza di suoni. La possibilità di distinguere i due valori di <sl>, in mancanza di varianti ortografiche e/o forme vilela di sostegno, è offerta dall'analisi morfemica della parola in cui il digrafo occorre, possibile tuttavia solo in qualche caso. Di sicuro si deve riconoscere a <sl> il valore [sl] quando tra <s> e <l> intercorre un confine morfemico. Ciò si verifica soprattutto con verbi comprendenti il prefisso strumentale *s-* 'con uno strumento lungo' ed una radice in [l]- (che può occorrere anche con altri prefissi strumentali, come indica la tab. 7). Ma anche quando la posposizione enclitica locativa-strumentale =*le* viene ad appoggiarsi ad una parola in -[s] (consonante che

può corrispondere alla marca pronominale suffissa di prima persona singolare), come nelle frasi in (1) e (2), si ha una sequenza [sl] con un confine di morfema interno.

- (1) <Quis zulé lé eynys>

|kis tsu-s=lé le e-i
1sgPRO occhio-1sg=STRUM 3sgPRO.O vedere-TEM

ni-s|

P.PROSS.OC-1sg

‘L’ho visto con i miei occhi’ (cap. 3, par. 11)¹²

- (2) <Uahaslelecác>

|waʔa-s=lé le ka-ts|
spazio.posteriore-1sg=LOC a andare-1sg

‘Vado verso il mio spazio posteriore’ (voc.: ‘ir de espaldas’)

TABELLA 6

Voce	Glossa	Rappresentazione ortografica		
<i>kitá</i>	‘ragazza’	<i>quilhá</i>		<i>quilá</i>
<i>tu</i>	‘dente’	<i>llú</i>		<i>lu</i>
<i>eʔú ~ eʔué</i>	‘coltello’	<i>ellué</i>	<i>ehellú</i>	<i>eslú</i>
<i>eʔú</i>	‘piede’	<i>ellú</i>		<i>elú</i>
<i>imiʔ-</i>	‘essere sporco’	<i>imill-</i>		<i>imil-</i>

¹² *ni-* (~ *ne-* alla terza persona singolare) ‘passato prossimo oculare’, come *ate-* ‘passato remoto’ e, presumibilmente, *ato-* ‘passato prossimo non oculare’, è un verbo che si accompagna sempre ad un altro verbo, seguendolo, come in questo esempio, oppure precedendolo, come indica Maccioni (cap. 8, par. 7: *eutitá ne-i ni-s* [ora venire-TEM P.PROSS.OC-1sg] ~ *eutitá ni-s ne-i* ‘Sono venuto ora’), all’interno di una costruzione verbale seriale.

La presenza in lule di costruzioni verbali seriali usate per esprimere valori temporali sembrerebbe non trovare riscontro in altre lingue del mondo (cfr. Aikhenvald 2006:23: “so far I have not found an example of SVC used just for expressing tense”).

TABELLA 7

Radice	Glossa	Prefisso strumentale			
		<i>s-</i> 'con uno strumento lungo'	<i>tak-</i> 'con uno strumento che si tiene in mano'	<i>tik-</i> 'con un col- tello'	<i>nik-</i> 'con le mani'
<i>lemp-</i>	'(per)forare'	<slémp->	<taclem-> [sic]	<ticlem->[sic]	<niclem-> [sic]
<i>laks-</i>	'unire'	<slacs-> ^a	<taclacs-> ^b		<niclács->
<i>leke-</i>	'mescolare'	<sleque->	<tacleque->	<ticclequé-> ^c	<nicclequé->
<i>luts-</i>	'rimestare'	<sluc->	<tacluc->		<nicluc->

^a M: 'unire con la colla'. Presumibilmente il prefisso *s-* fa qui riferimento ad un bastoncino o ad un pennello usato per dare la colla.

^b M: 'inchiodare'.

^c M: 'impastare (la calce)' [sic].

Il valore fonetico di <sl> all'interno di una radice è invece disambiguato esclusivamente dal modo in cui essa, se verbale, è copiata da un affisso nominalizzatore reduplicativo che possiamo osservare, solitamente assieme al suffisso *-pé* (o forse *-p'é*, ortograficamente <-pé> e, marginalmente, <-ppé>), in termini che denotano oggetti, luoghi e concetti astratti. L'affisso in questione ha quattro diverse realizzazioni: è un suffisso $\bullet V$ con una radice consistente in una vocale (12), un suffisso $\bullet CV$ con una radice consistente in una sillaba aperta, dotata di attacco, il cui nucleo coincide con una vocale (cfr. *la•la-pé* 'scala, panchetto per salire a cavallo' da *la-* 'salire'), un infisso [$\bullet V$] con una radice mono- o polisillibica che inizia con una vocale (11, 13) ed infine un infisso [$\bullet CV$] con una radice o base che inizia con una consonante consistente in una sillaba chiusa o il cui nucleo coincide con un dittongo oppure composta da due o più sillabe (3, 4). Nella configurazione infissale questo morfema trova sede tra la (seconda) consonante dell'attacco e la (prima) vocale del nucleo

dell'elemento ospitante o della sua prima sillaba, nel caso in cui questo fosse polisillabico. Orbene, con l'es. in (3), dal momento che <sl> appare sia all'interno della radice (monosillabica CCVC) di partenza, <slin-> 'spargere, versare (cose solide)' stando a Maccioni, che nell'affisso reduplicativo, è chiaro che ci troviamo di fronte ad una doppia occorrenza di [ʃ]. L'altrimenti ambiguo <slin-> è dunque la notazione di [ʃin-], non di [slin-].

- (3) <quitiplislinpé>
 |kítí-p ʃi[•ʃi]n-pé|
 essere.sporco-NOM spargere.cose.solide[•NOM]-NOM
 'mondezzaio'

Con l'es. in (4), dal momento che della sequenza <sl> della radice sottostante, <sloi-> ~ <sloy-> 'appendere, impiccare' (ed anche, ma forse meno correttamente, 'attaccarsi' attenendoci al vocabolario dell'*Arte*), l'affisso reduplicativo copia soltanto il secondo elemento, è evidente che troviamo invece di fronte ad una parola che inizia per [sl], derivata da un verbo in [sl]-: [sloi-], non [ʃoi-].

- (4) <slolóipé>
 |slo[•lo]i-pé|
 appendere[•NOM]-NOM
 'forca'

La consonante [p'], con tutta verosimiglianza, non rappresenta la sola glottidalizzata del lule. Sequenze grafemiche del tipo <CVh> si hanno, oltre che con <p>, con <t> e <c> in alternanza con <CCVh>, <Ch>, <CV> e <C> i quali alternano anche con <ChV> e <CC> (tab. 8)¹³.

¹³ <tqu> in <yquetó> 'orribile' potrebbe essere un'ulteriore rappresentazione di [k']; cfr. V *ik'et* 'brutto, cattivo, malato' (Viegas Barros 2001a:104).

Risulterebbe pertanto un sistema triadico di occlusive glottidalizzate che investe le articolazioni bilabiale ([p']), alveolare ([t']) e velare ([k']).

Nessun indizio è riscontrabile nella rappresentazione ortografica del lule nell'*Arte* (e nelle fonti minori) che possa in qualche modo confermare il sospetto dell'occorrenza in questa lingua dell'occlusiva uvulare sorda [q], come nelle lingue territorialmente viciniori a noi meglio note (vilela, mocoví, mataco, atacameño, ma anche quechua, sia cuzqueño che santiagueño), e di una controparte glottidalizzata di questo suono, come in vilela, e dell'affricata, come in vilela e mataco, che, nel caso del lule, corrisponderebbe all'alveolare sorda [ts']. Quanto a [q] possiamo solamente osservare che la consonante occorre in due zoonimi vilela, *oqoqo* 'rospo' e *masaq* 'lontra', che richiamano i sostantivi lule <acocó> e <masác> [sic] dati nel vocabolario dell'*Arte* come corrispettivo di 'rospo' (*sapo*) e 'lontra' (*nutria*), e nel nome quechua dell'argento (Q *qulqi*, QS *quzqi*) dal quale proviene il termine lule per lo stesso metallo, <colqui>, anche esso contenuto nel vocabolario dell'*Arte* e precisamente in un esempio inserito alla voce "mitad"¹⁴.

Oltre a <sl> sono sequenze ortografiche di valore fonetico ambiguo, in assenza di varianti e/o nell'impossibilità

¹⁴ "Colqui, ò Typouécens, talayapáns", frase inadeguatamente tradotta "mitad en plata, mitad en ropa te darè" ed analizzabile come segue:

[kólki (qólqi?) / t'i	pò-p	we	tse-n-s	talá
argento	metallo	essere.bianco-AGG	2sgPRO dare-FUT-1sg	stoffa

yapá-n-s
aggiungere-FUT-1sg

'Ti darò l'argento e aggiungerò la stoffa'

Si deve osservare che l'occlusiva uvulare [q] non riceve una notazione che la distingua da [k] nelle vecchie fonti del vilela, come ad es. una lista di vocaboli (del gesuita catalano José Jolis, parallela a quella lule di Ferragut) in Gilij (1782:364-66; dove <inake> 'figlio, figlia' sta per *inaqe*, <iqué> 'carne' per *iqet* e <toque> 'occhio' per *toqe*).

di segmentare le parole in cui occorrono, <lh>, <pp> e quelle consistenti nella ripetizione di un grafema vocalico. Il gruppo <lh>, come si è visto (tabelle 2 e 5), è stato assunto da Maccioni indifferentemente per [lʔ] e [ʎ]. <pp> sembrerebbe essere stato impiegato per [p] (tab. 2) ed il suo corrispettivo glottidalizzato [pʔ] (nota 11). Il gruppo <V₁V₁>, invece, oltre ad essere stato adottato dal gesuita per [V₁ʔV₁] (tab. 4) e per la sequenza occlusiva glottidalizzata-vocale (tab. 5), è la rappresentazione di una vocale ripetuta osservabile, soprattutto, in verbi imperativi di seconda persona singolare (a marca “zero”) o modificati (non marcati) da un altro verbo che segue nell’ambito di una costruzione verbale seriale. In queste forme, delle due vocali in sequenza, la seconda, che può considerarsi un suffisso (reduplicativo) tematico, è sempre accentata.

- (5) <seç>
|se-ts|
piangere-1sg
'piango' (voc.)
- (6) <seé>
|se•é|
piangere•TEM
'piangi!' (voc.)
- (7) <Lé seé tucuepán>
|le se•é tukue-pán|
dove piangere•TEM solere-3pl
'luogo dove sono soliti piangere' (cap. 8, par. 27)
- (8) <Tacluç>
|tak-lú-ts|
P.STRUM(strum.imp.)-gettare-1sg
'getto' (cap. 4, par. 13)¹⁵

¹⁵ Cfr. <aytataclupé> (|ai-ta[•ta]k-lu-pé| [pietra-P.STRUM(strum.imp.) [•NOM]-gettare-NOM]) 'fionda'.

- (9) <Tacluú>
 |tak-lu•ú|
 P.STRUM(strum.imp.)-gettare•TEM
 ‘getta!’ (cap. 4, par. 17)
- (10) <Tacluumaipnó>
 |tak-lu•ú| mai-p=nó|
 P.STRUM(strum.imp.)-gettare•TEM volere/potere-3sg=IRR
 ‘Potesse/volesse gettare!’ (cap. 4, par. 18)¹⁶

Il valore fonetico corrispondente ad una sequenza <V₁V₁> sprovvista di accento grafico, osservabile soprattutto in nomi deverbali ottenuti con [•V] ~ •V, come quelli in (11) e (12), è invece oscuro.

- (11) <aacepé> [sic]
 |a[•a]ptse-pé|
 tostare[•NOM]-NOM
 ‘vaso per tostare il mais’¹⁷
- (12) <eepé>
 |e•e-pé|
 vedere•NOM-NOM
 ‘(ciò che è) visibile’

I due grafemi vocalici potrebbero notare un’articolazione iterata o, come suggerisce l’es. in (13), una sequenza fonetica [V₁?V₁] che realizza, come in quechua santiagueño, una sequenza fonologica /V₁V₁/.

¹⁶ Al clitico =no si fa riferimento nel par. 3 del cap. 2 dell’*Arte*. Lo stesso morfema può essere osservato anche negli esempi ai paragrafi 15 e 16 del cap. 8 e 5 del cap. 15 e nella voce <epilenó> “aún no” ([epile-nó| [dopo-IRR]) del vocabolario.

¹⁷ Nella base *aptsé*- ‘tostare’ è ravvisabile il prefisso strumentale *ap*- ‘con il fuoco’ (cfr. ad es. *ap-áiks*- [P.STRUM(fuoco)-segnare] ‘marchiare (un animale)’, *ap-amó-s*- [P.STRUM(fuoco)-seccarsi-CAUS] ‘seccare al fuoco’ e *ap-éts*- [P.STRUM(fuoco)-migliorare] ‘curare con il fuoco’).

- (13) <uhucipé>
 |u[•u]ts-i-pé|
 bere[•NOM]-TEM-NOM
 ‘tazza, bicchiere’

Si tenga infine presente che a due <u> consecutivi può anche corrispondere la sequenza fonetica [uw], come in <tuuép> ~ <tuvep> ‘zio materno’, <uucu-> ~ <vuucu-> ‘mugghiare (la montagna, il cielo [l’ambiente, woʔo] quando grandina)’ e <cuuá> ‘zucca’.

2. L’accento di parola e quello grafico

La convenzione (non rigorosamente rispettata) della positura di un accento acuto (*tilde*) se la parola è ossitona è esposta da Maccioni nell’ultima nota del primo capitolo dell’*Arte*.

El acento comunmente se hace en la vltima syllaba de las palabras, ò voces de esta lengua: V.g. *Pelé*, el hombre: *vacál*, muger. Dixe comunmente, porque ay nombres, y verbos, que no tienen el acento largo en la vltima syllaba; para que se conozca quando la palabra tenga el acento largo en vltima syllaba, ò letra vocal, pondrèmos sobre ella vna tilde, que lo note.

Anche nelle non comuni parole piane (soprattutto forme verbali imperative di seconda persona suffissate da *-i*; vd. nota 19) l’accento di parola appare però di norma segnalato graficamente: <nequequésy> ‘comanda!, governa!’, <ataysésy> ‘inclinati!’, <mequési> ‘affinché, per’, <quinequetóma> ‘chi? come?’ etc.

3. I fonemi

Alle cinque entità foniche vocaliche riconosciute dall'ortografia corrispondono altrettanti segmenti fonologici entro il tipico sistema pentavocalico /i, e, a, o, u/. Si osservino le seguenti coppie minime.

/i/ vs. /e/ *wi* <vy> 'sonno'
 we <ué, vé> 'tu'

/e/ vs. /a/ *epokó* <epocó> 'intestino'
 apokó <apocó> 'gonfiore'

/a/ vs. /o/ *asp* <asp> 'ira'
 osp <osp> 'dolore'

/o/ vs. /u/ *tso* <zó> 'cielo'
 tsu <zu> 'occhio'

Le occlusive [p, p', t, t', k, k', ʔ] rappresentano anche esse unità distintive.

/ʔ/ vs. Ø *sʔets* <seç> '(io) puntello' (vd. <s. hé-> 'puntellare')
 sets <seç> 'piango'

/p/ vs. /p'/ *apóts* <apoç> 'consumo; spulcio'
 ap'óts <appoç> 'suffumico'

/t/ vs. /t'/ *tats* <taç> 'colgo (un fiore o un frutto)'
 t'a <ttá> ~ <ta> 'uovo'

/k/ vs. /k'/ *wekéé* <vequeé> 'cresci!'
 wek'éé <veqhueé> 'vai gattoni!'

Sotto il profilo della variazione allofonica vi è la possibilità che la bilabiale sorda /p/ fosse (solitamente) inesplosa in posizione finale di parola. Ciò è suggerito da una persistente oscillazione ortografica <p> ~ <Ø> nel contesto in-

dicato, riscontrabile nell'Arte ad es. con <ecip> ~ <ecyp> ~ <eci> ~ <eçi> 'buono', <pulump> ~ <pulum> 'grande, grosso, grasso', <záp> ~ <zá> 'verde, fresco, crudo', <celép> ~ <cele> 'nero', <olomp> ~ <olóm> 'parola, vocabolo, eco' e <lucuep> ~ <lucué> 'uomo'¹⁸.

L'affricata [ts] e la fricativa [s] costituiscono la seguente coppia minima.

/ts/ vs. /s/ *tsei* <cáy> 'pidocchio del corpo'
 sei <sey> 'un uccello' (M: *cóndor pardo*)

C'è da osservare che la fricativa [θ], notata da Maccioni con <ç>, <z> e <ss>, non è altro che la variante di /ts/ tra due /e/ e, apparentemente, dopo /p/.

<i>umuetsé</i>	[umueθé]	'tua madre' (- <i>tsé</i> '2sg')
<i>petsé</i>	[peθé]	'tuo padre'
<i>tiptsé</i>	[tipθé]	'farai'

Le nasali [m] e [n] sono anche esse termini di un'evidente opposizione fonologica.

/m/ vs. /n/ *smusts* <smúsç> 'pongo prono'
 snusts <snusç> '(io) invito'

Il contrasto tra le due nasali sembra però neutralizzarsi davanti ad una consonante per un processo omorganico, riscontrabile in posizione finale di sillaba, che fa sì che la realizzazione di /n/ preposto a /p/ sia [m]¹⁹.

¹⁸ Anche nella lista di vocaboli di Ferragut in Gilij (1782) ed in Jolís (1789) alcune parole con /p/ finale appaiono trascritte senza tener conto della presenza di questo fonema (vd. tab. 13).

¹⁹ Nell'Arte si hanno alcune occorrenze di <np>, per lo più in alternanza con <mp> (e.g. <yauonp> ~ <yauómp> ~ <yavómp> 'tutto', <scucunp> ~ <scucump> 'rugato, crespo', <pinpin> 'pulce'), a testimonianza, si potrebbe concludere, di una (facoltativa) realizzazione non omorganica di

<i>tunp</i>	[tump]	‘fine’ (<i>tun-</i> ‘finire’)
<i>yeúnp</i>	[yeúmp]	‘fortunato’ (<i>yeún-</i> ‘rallegrarsi, divertirsi’)
<i>olómp</i>	[olómp]	‘parola, eco’ (<i>olóm-</i> ‘parlare’)

In rapporto di opposizione sono infine la laterale [l] e la fricativa laterale [ɬ], come indica la seguente coppia semiminima.

/l/ vs. /ɬ/	<i>silá</i> < <i>silá</i> > ‘(frutto di una) pianta cactacea’
	<i>kiłá</i> < <i>quilhá</i> ~ <i>quilá</i> > ‘ragazza’

Il sistema dei fonemi vocalici e consonantici del lule identificati può a questo punto essere riassunto in un quadro generale costituito dalle tabelle 9 e 10 e posto in relazione a quello dei suoi alieni vicini meglio noti: il vilela (Lozano 1970:85), il mocoví (famiglia guaicurú; Gualdieri 1998:27) ed il mataco (famiglia mataguaya; Viñas Urquiza 1974:27) (tab. 11). Per mezzo di altre due tabelle si delinea poi il quadro riepilogativo della rappresentazione ortografica dei segmenti del lule (individuati) nell’*Arte* di Maccioni (tab. 12) e nelle due più importanti fonti minori della lingua: la lista di vocaboli di Ferragut in Gilij (1782) e Jolís (1789) (tab. 13).

/n/ davanti a /p/, se non fosse che con <np> appare trascritto un nome derivato, per mezzo di •CV e -pé, da un verbo con /mp/: <niniclenpé> ‘trapano’ da *nik-lémp-* ‘forare con le mani, trapanare’ (vd. tabella 7).

TABELLA 8

Voce	Glossa	Rappresentazione ortografica			
<i>p'o-</i>	'essere bianco'	<i>pohó-</i>		<i>poó-</i>	<i>pó-</i>
<i>p'u-</i>	'soffiare'	<i>puhu-</i>	<i>phu-</i>	<i>puú-</i>	<i>pu-</i>
<i>ap'u-</i>	'saziarsi' ^a	<i>apuhu-</i> ^b		<i>apuu-</i>	<i>apu-</i>
<i>-t'u</i>	'collettivo vegetale'	<i>-tuhú^c</i>	<i>-ttuhú^d</i>		
<i>at'o</i>	'fiore'		<i>attohó</i>		<i>attó^e</i>
<i>t'a</i>	'uovo'			<i>ttá</i>	<i>tá^f</i>
<i>t'i</i>	'metallo, ferro'			<i>tiy, tyy</i>	<i>ti, ty</i>
<i>t'ik</i>	'pus'			<i>thic</i>	<i>tic, tyç</i>
<i>-k'o</i>	'privativo'		<i>-chóo^g</i>		<i>-có^h</i>
<i>ak'a</i>	'interiezione' ⁱ			<i>achá</i>	
<i>wek'e-</i>	'andar gattoni'			<i>ueqhué-</i>	

^a Anche 'soffrire di indigestione'.

^b Cfr. <apuhup> (*[ap'ú-p]* [saziarsi-AGG]) 'sazio'.

^c Cfr. <yltó tuhú> (*[ilto-t'ú]* [garabato-COLL]) 'luogo con molti *garabato*' (ar-busti della specie *Acacia praecox*).

^d Cfr. <ettuhú> (*[e-t'ú]* [albero-COLL]) 'selva, foresta'. Il suffisso *-t'ú* sembra avere la stessa funzione che *-tʃat* ~ *-k^wat* ha in matabo (cfr. Viñas Urquiza 1974:56) e *-sat* ha in mocoví (cfr. Gualdieri 1998:172).

^e Cfr. <attó ayá> (*[at'ó ayáp]* [fiore corona]) 'ghirlanda'.

^f Cfr. <tápoop> (*[t'a p'o-p]* [uovo essere.bianco-AGG]) 'albume'.

^g Cfr. <lacochóop> (*[lako-k'ó-p]* [vergognarsi-PRIV-AGG]) 'svergognato'.

^h Cfr. <uecicop> (*[wetsi-k'ó-p]* [morire-PRIV-AGG]) 'immortale'.

ⁱ Esprime la sensazione del freddo.

TABELLA 9

Vocali	Anteriori	Centrali	Posteriori
Chiuse	i		u
Semichiuse	e		o
Aperte		a	

TABELLA 10

<i>Consonanti</i>	Bilabiali	Dentali	Palatali	Velari	Laringali
Occlusive	p	t		k	ʔ
Occlusive glottidalizzate	p'	t'		k'	
Affricate		ts			
Fricative		s			
Nasali	m	n			
Laterali		l			
Fricative laterali		ɬ			
<i>Glide</i>	w		j		

TABELLA 11

Lule	Vilela	Mocoví	Mataco
i u	i u	i i:	i u
e o	e o	e e: o o:	e o
a	a	a a:	a α
p t k ʔ	p t k q ʔ	p t k q ʔ	p t k ʔ
p' t' k'	p' t' k' q'		p' t' k' k ^w
	b G	d G	
ts	tʃ tʃ'	tʃ	tʃ tʃ'
		dʒ	
s	s h	s ʃ h	s x h h ^w
m n	m n	m n ɲ	m n
l	l	l λ	l
ɬ	ɬ		ɬ
		r	
w y	w y	w y	w y

TABELLA 12

Fonema	Rappresentazione ortografica	Fonema	Rappresentazione ortografica
/i/	<i>i, y</i>	/t'/	<i>tVh, ttVh, tt, th, t</i>
/e/	<i>e</i>	/k'/	<i>cVh, cV, ch, c, qhu^e</i>
/a/	<i>a</i>	/ts/ [ts]	<i>c, cc, cç, ç, z</i>
/o/	<i>o</i>	[θ]	<i>ss, s, ç</i>
/u/	<i>u, v, o</i>	/s/	<i>s, ss</i>
/p/ [p]	<i>p, pp</i>	/m/	<i>m</i>
[p ^o] (?)	<i>p, Ø</i>	/n/	<i>n</i>
/t/	<i>t, tt</i>	/l/	<i>l</i>
/k/	<i>c, cc, qu^{e,i}, cq^{e,i}</i>	/ʎ/	<i>lh, ll, sl, hVll, l</i>
/ʎ/	<i>._h, _e, h, Vh, hV, Ø</i>	/w/	<i>u, v, o, Ø^{o,u}</i>
/p'/	<i>pVh, pV, ph, pp, p</i>	/y/	<i>y, i, e</i>

TABELLA 13

Fonema e rappresentazione ortografica	Esempio in trascrizione fonologica	Maccioni	Ferragut (F) o Jolís (J)	Glossa
/i/				
<i>i</i>	/iné/	<i>yné</i>	F <i>iné</i>	'mammella'
	/emís/	<i>emys</i>	J <i>emis^a</i>	'ragno'
<i>y</i>	/to isí/	<i>tó ysy</i>	F <i>toysi</i>	'acqua di pozzo' ^b
	/tsaklí/	<i>zacly</i>	J <i>zacly</i>	'un'anitra' ^c
/e/				
<i>e</i>	/pelé/	<i>pelé</i>	F <i>pelé</i>	'persona'
	/mewáp/	<i>meuáp</i>	J <i>meuap</i>	'un pesce' ^d
/a/				
<i>a</i>	/ayán/	<i>ayán</i>	F <i>ajan</i>	'iguana'
	/salé/	<i>salé</i>	J <i>sale</i>	'donna'
/o/				
<i>o</i>	/sotó/	<i>sotó</i>	F <i>sotó</i>	'uccello'
	/kalamó/	<i>calamó</i>	J <i>calamó</i>	'un'anitra' ^e

Fonema e rappresentazione ortografica	Esempio in trascrizione fonologica	Maccioni	Ferragut (F) o Jolís (J)	Glossa
/u/				
<i>u</i>	/nús/	<i>nús</i>	F <i>nús</i>	‘naso’
	/yukú/	<i>yucú</i>	J <i>yucú</i>	‘colibri’
/p/				
<i>p</i>	/opeopé/	<i>opeopé</i>	F <i>opéopé</i>	‘formica rossa’
	/to yatap/	<i>toyatap</i>	J <i>toyatap</i>	‘un serpente’ ^f
Ø [p°] (?) . . .	/lapsp/	<i>lapsp</i>	F <i>laps</i>	‘rosso’
	/waltó lapsp/	<i>ualtó lapsp</i>	J <i>valto laps</i>	‘un’anitra’ ^g
/p’/				
<i>p</i>	/p’op/	<i>poóp</i> etc.	F <i>po</i>	‘bianco’
	/sei p’op/	<i>seypó</i>	J <i>seypó</i>	‘un uccello’ ^h
/t/				
<i>t</i>	/to/	<i>to</i>	F <i>tó</i>	‘acqua’
	/wokatá/	<i>vocatá</i>	J <i>uocatá</i>	‘un uccello’ ⁱ
/t’/				
<i>t</i>	/et’u/	<i>ettuhú</i>	F <i>etuí</i>	‘selva, foresta’
/k/				
<i>c</i>	/ka/	<i>cá</i>	F <i>cá</i>	‘bocca’
	/kai/	<i>cay</i>	J <i>cai</i>	‘struzzo’
<i>cc</i>	/tokó/	<i>tocó</i>	F <i>toccó</i>	‘testa’
<i>qu</i>	/lekí/	<i>lequy</i>	F <i>lequí</i>	‘lingua’
	/tsalá kikíp(s,t)/	<i>zalá qui- quips</i>	J <i>salaqui- quipt</i>	‘un barbagianni’
<i>cqu</i>	/akemétsip/	<i>aquém écy</i> ^l	F <i>acqueme- ixp</i> [sic]	‘odoroso’
<i>gu</i>	/akép/	<i>aquép</i>	F <i>aguémp</i> [sic]	‘luce’
<i>x</i> = /ks/. . . .	/taksós/	—	J <i>taxos</i>	‘una pianta’ ^m
/k’/				
—	—	—	—	—

Fonema e rappresentazione ortografica	Esempio in trascrizione fonologica	Maccioni	Ferragut (F) o Jolís (J)	Glossa
<i>/ʔ/</i>				
<i>h</i>	<i>/nalʔá/</i>	<i>nalhá, na- halá</i>	F <i>nalhá</i>	‘erba’
\emptyset	<i>/waʔá/</i>	<i>uahá, vo- ahá</i>	F <i>vaá</i>	‘animale’
	<i>/alo(ʔ)i(ʔ)emé/</i>	<i>aloiemé</i>	J <i>alohy eme</i>	‘un ragno’
<i>/ts/</i>				
<i>c</i>	<i>/tselép/</i>	<i>celép</i>	F <i>cele</i>	‘nero’
<i>ch</i>	<i>/tsu/</i>	<i>zu</i>	F <i>chú</i>	‘occhio’
<i>z</i>	<i>/ai tso/ⁿ</i>	<i>ayzo</i>	F <i>ai-zú</i>	‘cima di montagna’
	<i>/tsoks/</i>	<i>zócs</i>	J <i>zoes</i> [sic]	‘un barbogianni ^b ’
<i>tz</i>	<i>/aiotsá/^p</i>	—	F <i>aiotzá</i>	‘luogo sassoso’
<i>x</i>	<i>/akemétsip/</i>	<i>aquém écy^l</i>	F <i>acqueme- ixp</i> [sic]	‘odoroso’
<i>s</i>	<i>/tsalá/</i>	<i>zalá</i>	F <i>salá</i>	‘piatto (n.)’
<i>sc</i>	<i>/itsé/</i>	<i>ycé</i>	F <i>isce</i>	‘cuore’
<i>/s/</i>				
<i>s</i>	<i>/is/</i>	<i>is, ys</i>	F <i>is</i>	‘mano’
	<i>/sei/</i>	<i>sey</i>	J <i>sey</i>	‘un uccello ^q ’
<i>z</i>	<i>/sumá/</i>	<i>sumá</i>	F <i>zumá</i>	‘chicha’
<i>/m/</i>				
<i>m</i>	<i>/mep/</i>	<i>mep^{-r}</i>	F <i>mep</i>	‘pioggia’
	<i>/mo/</i>	<i>mó</i>	J <i>mó</i>	‘un’anitra ^s ’
<i>/n/</i>				
<i>n</i>	<i>/enú/</i>	<i>enú</i>	F <i>enú</i>	‘casa’
	<i>/nokó/</i>	<i>nocó</i>	J <i>nocó</i>	‘un pianta ^t ’
<i>nn</i>	<i>/iní/</i>	<i>iny etc.</i>	F <i>inní</i>	‘sole’
<i>/l/</i>				
<i>l</i>	<i>/itseló/</i>	<i>yzeló, yceló</i>	F <i>icheló</i>	‘diavolo’
	<i>/alo(ʔ)i(ʔ)emé/</i>	<i>aloiemé</i>	J <i>alohy eme</i>	‘un ragno’
<i>ll</i>	<i>/alít/</i>	<i>alít</i>	F <i>allit</i>	‘luna’
<i>/ʎ/</i>				
<i>ll</i>	<i>/ʎu/</i>	<i>llú, lu</i>	F <i>llú</i>	‘dente’

Fonema e rappresentazione ortografica	Esempio in trascrizione fonologica	Maccioni	Ferragut (F) o Jolís (J)	Glossa
<i>lh</i>	/isłú/	—	F <i>isłhú</i>	‘unghia’
<i>l</i>	/ełú/	<i>ellú, elú</i>	F <i>élú</i>	‘piede’
<i>/w/</i>				
<i>u</i>	/wawá/	<i>uauá, vavá</i>	F <i>vauá</i>	‘giaguaro’
	/mewáp/	<i>meuáp</i>	J <i>meuap</i>	‘un pesce’ ^u
<i>v</i>	/kuwá/	<i>cuuá</i>	F <i>cuvá</i>	‘zucca’
	/waltó/	<i>ualtó</i>	J <i>valtó</i>	‘anitra’
<i>/y/</i>				
<i>j</i>	/ayakát/	<i>ayacát</i>	F <i>ajacat</i>	‘un pesce’ ^v
	/yos/	<i>yós</i>	J <i>jos</i>	‘un serpente’ ^z
<i>y</i>	/ayu?úp/	<i>ayuhuúp</i>	F <i>ayup</i>	‘maleodorante’
	/yatá/	<i>yatá</i>	J <i>yata</i>	‘serpente’

^a Cfr. <emis cana> [sic] ‘ragno giallo’ (M: <emys canacs>, viz. |*emis kanaks-p*| [ragno essere.giallo-AGG]).

^b F: ‘lago’.

^c *Pato real*.

^d S: *bagre*.

^e *Pato blanco*.

^f *Víbora del agua* (cfr. *to* ‘acqua’).

^g *Pato colorado* (cfr. *lasp* ‘rosso’).

^h M: ‘cóndor blanco’. J: ‘buitre blanco’ (cfr. *p’op* ‘bianco’).

ⁱ ‘*Pava de monte*’ ed inoltre ‘gallina’.

^l Cfr. <*zám aquém écy*> (|*tsam akem-étsi-p*| [resina odorare-essere.buono-AGG]) ‘resina odorosa’ ed anche <*aquemecip*> ‘buon odore’ (con *-p* qui nominalizzatore).

^m S: *tasi*.

ⁿ Cfr. *ai* ‘montagna, pietra’.

^o *Gran lechuza*.

^p *-otsá* è un morfema (probabilmente un suffisso) aggettivatore aumentativo, analogo al quechua *-sapa* (cfr. Cusihumán G. 1976:226), che possiamo osservare anche in <*cauyap ozá*> ‘piagato’ (<*cauyáp*> ‘ferita, piaga’), <*olompozá*> ‘ciarliero’ (<*olomp*> ‘parola’) e <*tó ozá*> ‘acquoso’ (<*tó*> ‘acqua’).

^q M: ‘cóndor pardo’. J: ‘cóndor’.

^r ‘piovere’.

^s *Pato pequeño*.

^t S: *chaguar*.

^u S: *bagre*.

^v S: *sábalo*.

^z S: *ampalagua*.

Con ogni probabilità l'inventario fonologico del lule comprende anche un elemento soprasegmentale. La limitata libertà di cui l'accento dispone sembra infatti rendergli possibile l'assunzione di una (ridotta) funzione distintiva.

<i>ísi</i> <ysy> 'orinal' ²⁰	vs.	<i>isí</i> <ysy> 'pozzo' ²¹
<i>úsi</i> <usy> 'odora!' ²²	vs.	<i>usí</i> <usy> 'paura' ²³

Postilla

È stata ed è tuttora *communis opinio* degli esperti di lingue native (sud)americane (vd. ad es. Brinton 1901, McQuown 1955, Swadesh 1959, Suárez 1982, Greenberg 1987, Kaufman 1994 e Campbell 1997) che il lule sia imparentato con il vilela, idioma un tempo parlato lungo le rive del corso medio del fiume Bermejo (Argentina settentrionale) che si ritiene attualmente estinto o, al limite,

²⁰ La vocale finale del verbo corrisponde al suffisso tematico *-i*, non accentato a differenza del co-allomorfo *•V́*, utilizzato con radici (o basi) uscenti in consonante (come *is-* 'orinare' e *us-* 'odorare') o nel dittongo /au/ o /eu/ (come *káu-* 'espettorare', *skayáu-* 'masticare' e *taktséu-* 'castigare') e talora in /e/ o /a/ (come *e-* 'vedere', *ne-* 'venire', *tse-* 'dare', *ka-* 'andare', *iniká-* 'cacciare (caccia)' e *ya-* 'apparire'; si osservino nel vocabolario dell'*Arte* le forme imperative (di seconda persona singolare) di questi verbi). Si badi che il suffisso *-i*, a differenza di *•V́*, è aggiunto a radici (o basi) verbali non solo in assenza di un suffisso flessionale (indicato da forma fonica), ma anche per poterle collegare a determinati suffissi flessionali (cfr. *olom-i-n-s* [parlare-TEM-FUT-1sg] 'parlerò') o derivazionali (13) evitando sequenze consonantiche non permesse.

²¹ Cfr. <tó ysy> 'acqua di pozzo' corrispondente, a quanto pare, a <toysì> 'lago' della lista di vocaboli di Ferragut.

²² Vedi nota 20.

²³ Cfr. <usíc-> 'aver paura', derivato da <usy> per mezzo di un suffisso verbalizzatore denominale *-k* (<-c>) che possiamo cogliere anche in *winí-k-* (collana-VERB) 'mettersi un collana' e *wa?á-k-* (spazio.posteriore-VERB) 'volgere le spalle a'.

frammentariamente ricordato da qualche anziano²⁴. La connessione si basa, essenzialmente, su di un modesto numero di raffronti lessicali presentati da Hervás y Panduro (1784:38, 1800:175)²⁵, notevolmente aumentati nel tempo da Lafone Quevedo (1894, 1895), Hernando Balmori (1967) e, soprattutto, Viegas Barros (2001a, 2001b), piuttosto che su di una puntuale dimostrazione linguistica²⁶. Se da un lato gran parte dei vocaboli lule e vilela posti in relazione in questi lavori mostrano tenui parallelismi di significato e/o di formazione che fanno pensare a convergenze dovute al puro effetto del caso (emblematica la comparazione di Hervás y Panduro), dall'altro lato i restanti vocaboli collegati mostrano convergenze assolute, o quasi, che fanno pensare al prestito, anche per il fatto di consistere, prevalentemente, in voci connesse a settori lessicali specializzati (flora e fauna in special modo; vd. tab. 1). Si deve comunque tener presente che la coesistenza, palese secondo chi scrive, di questi due livelli di somiglianza lessicale non è in alcun modo segnalata nei contributi di moderna impostazione linguistica di Hernando Balmori e Viegas Barros. Va altresì notato che il secondo di questi autori omette di ricordare, evidenziando la debolezza dei raffronti lessicali di Hervás y Panduro (1800) come prova della relazione genetica che unirebbe il lule ed il vilela (Viegas Barros 2001a:10), che quest'opera riporta anche il

²⁴ Métraux (1946), Canals Frau (1958), Loukotka (1968) e Tovar e Larucea Tovar (1984) non sono di questo avviso.

²⁵ 'Unghia': L <islù>, V <valùp>; 'orecchio': L <cuspu>, V <maslup>; 'erba': L <nalhá>, V <aná>; 'fagioli': L <poloto>, V <poroto> (quechuisimi mediati forse dallo spagnolo locale); 'pentola': L <kapà>, V <jupè>; 'cera (d'ape)': L <mapà>, V <lapà> (di origine guaicurú: toba *pik lapa*, pilagá *ma?age lapa*, mocoví *rapik napa*, abipón *loapa*); 'figlio, figlia': L <kuè>, V <inakè>; 'albero': L <é>, V <kirè>.

²⁶ Malgrado il tentativo di Viegas Barros che giunge a individuare corrispondenze fonologiche del tipo L p : V h, ø/#__o, p, q, k e L ts : V s, tf, t, k (Viegas Barros, 2001a:50-53).

parere di ex gesuiti missionari in Gran Chaco secondo i quali l'esistenza nelle due lingue di parole affini deve essere attribuita a contatti.

He advertido darse afinidad en algunas palabras de las lenguas *Lule* y *Vilela*, y principalmente en las palabras usuales, como son las que significan partes conocidas del cuerpo, y esta observacion me habia hecho conjeturar que tuviesen afinidad las lenguas *Lule* y *Vilela*; mas los misioneros juzgan que son totalmente diversas, y la afinidad de algunas palabras la atribuyen al comercio ó comunicacion de las naciones *Lule* y *Vilela*. (Hervás y Panduro 1800:175)²⁷

Volendo ora introdurci nella questione del prestito si pone il problema dell'identificazione della lingua che (maggiormente) ha ceduto termini all'altra (non indicata da Hervás y Panduro). Il fatto che il vilela, così come il lule, risulti privo di legami di parentela con altre lingue note pone enormi ostacoli a questa ricerca: nessuno dei voca-

²⁷ Il passo riprende quanto precedente affermato da Hervás y Panduro in due tomi della sua enciclopedia "Idea dell'Universo" (Cesena, 1778-1792, 22 voll.).

Ho notatata [sic] qualche affinità fra alcune parole Vilele, e Lule [...] che sono di uso comune, come quelle delle parti note del corpo; e questa osservazione mi aveva fatto congetturare, che fossero affini le lingue Vilela, e Lule: ma i Missionarj le credono diverse, e giudicano, che l'affinità delle dette parole provenga dal commercio fra le due nazioni. (Hervás y Panduro 1784:38)

Nell'orazione Dominicale in Lule, e Vilela sono alcune parole affini: così le parole Lule *uetp* nome: *nepep* vengia: *mait* volere, sono affini alle Vilele *huat*, *uple*, *amole*. Non però queste lingue creder si debbono affini: poiché questa affinità in alcune parole proviene dal commercio de' Luli, e Vileli: e, come ho sentito dagli Exgesuiti Missionarj, essi nel formare l'orazione adoperavano volentieri quelle parole, che trovavano comuni a diverse nazioni: così nelle orazioni in Guaranì, e Chikito si usano le parole affini *nderera*, *n'iri* tuo-nome. (Hervás y Panduro 1787a:102)

boli effettivamente somiglianti delle due lingue si presta ad essere collegato etimologicamente a parole di lingue imparentate che ne svelino l'origine storica. Un'analisi interna di queste voci mette tuttavia in luce, in qualche caso, un forestierismo e la rispettiva forma originaria. Delle quattro coppie di vocaboli lule e vilela riportate in tab. 14 il termine lule è segmentabile (sincronicamente) in due morfemi mentre quello vilela è inanalizzabile²⁸.

TABELLA 14

Lule	Analisi morfemica	Vilela
<i>eťú</i> ~ <i>eťué</i> 'coltello'	<i>e-ťu(é)</i> (legno-dente) ^a	<i>aťu(e)</i> 'id.'
<i>isp</i> 'sua mano'	<i>is-p</i> (mano-3sg)	<i>isip</i> 'mano, braccio' ^b
<i>lekíp</i> 'sua lingua'	<i>lekí-p</i> (lingua-3sg)	<i>lekip</i> 'lingua'
<i>walekstó</i> 'saggio'	<i>waleks-tó</i> (sapere-NOM)	<i>waleksto</i> 'id.'

^a Cfr. *is-ťú* (mano-dente) 'unghia'.

^b La seconda vocale /i/ parrebbe essere epentetica. Il vilela non ammette la sequenza /sp/.

Si può dedurre da questo che le voci lule a confronto sono entrate in vilela perdendo la loro originaria trasparenza. Una più ampia generalizzazione riguardo alla direzione del prestito non ci è consentita sulla base di questa osservazione, ma la presenza in vilela di alcune coppie di parole sinonime delle quali almeno una richiama una voce lule, verosimilmente come prestito di lusso (V *inťa* e *duisa* ~ *dusat* 'ieri', L *inťé* 'ieri'; V *pile* ~ *pila* 'uomo (giovane)' e (*h*)*ate* 'uomo', L *pelé* 'uomo'; V *wakal* e *kiťe* ~ *kiťa* 'donna', L *wakál* 'donna'²⁹ e *kiťá* 'ragazza'), rafforza il so-

²⁸ Vd. anche L *nik-ól-* (P.STRUM(mani)-avvolgere; cfr. *lo-p-tak-ól-p* [RIFL-3sg-P.STRUM(strum.imp.)-avvolgere-NOM] 'mantiglia') e V *nikolom* 'una pianta rampicante'.

²⁹ Cfr. L *wakáu* 'anziana, codardo' e *wakáu-* 'invecchiarsi (donna o animale di sesso femminile)'.

spetto che il lule abbia influenzato il vilela in misura superiore di quanto il vilela possa aver influenzato il lule. È ormai evidente, in ogni caso, che la spiegazione maggiormente plausibile della presenza in lule e vilela, lingue un tempo prossime geograficamente, di vocaboli affini o praticamente identici nella forma e nel significato non deve più rinviare ad un archetipo comune quanto piuttosto a contatti e prestiti.

Riferimenti bibliografici

- ADELAAR, WILLEM F. H., 2004. *The languages of the Andes*. Cambridge: Cambridge University Press.
- AIKHENVALD, ALEXANDRA Y., 2006. "Serial verb constructions in typological perspective". In Aikhenvald, Alexandra Y. e Dixon, R. M. W., a cura di, *Serial verb constructions: a cross-linguistic typology*, pp. 1-68. Oxford: Oxford University Press.
- ALDERETES, JORGE R., 2001. *El quichua de Santiago del Estero: gramática y vocabulario*. San Miguel de Tucumán: Facultad de Filosofía y Letras, Universidad Nacional de Tucumán.
- ALONSO, AMADO, 1951. "Cronología de la igualación *c-z* en español". *Hispanic Review* 19:37-58, 143-64.
- BRINTON, DANIEL G., 1891. *The American race: a linguistic classification and ethnographic description of the native tribes of North and South America*. New York: N.D.C. Hodges.
- CAMPBELL, LYLE, 1997. *American Indian languages: the historical linguistics of Native America*. Oxford e New York: Oxford University Press.
- CANALS FRAU, SALVADOR, 1958. "El P. Machoni y los indios lule y tonocoté". In *Miscellanea Paul Rivet octogenario dicata*, vol. 2, pp. 97-197. Città del Messico: Universidad Nacional Autónoma de México.
- CUSIHUAMÁN G., ANTONIO, 1976. *Gramática quechua: Cuzco-Collao*. Lima: Ministerio de Educación e Instituto de Estudios Peruanos.
- GILIJ, FILIPPO SALVATORE (SALVATORE), 1782. *Saggio di storia americana; o sia, Storia naturale, civile e sacra de' regni, e delle provincie spagnuole di Terra-Ferma nell'America Meridionale*. Vol. 3: *Della religione, e delle lingue degli Orinochesi, e di altri Americani*. Roma: Luigi Perego.
- GREENBERG, JOSEPH H., 1987. *Language in the Americas*. Stanford: Stanford University Press.
- GUALDIERI, CECILIA B., 1998. *Mocovi (Guaicuru): fonologia e morfossintaxe*. Tesi di dott., Universidade Estadual de Campinas.
- HAAS, MARY R., 1975. "Problems in American Indian philology". In Paper, Herbert H., a cura di, *Language and texts: the nature of linguistic evidence*, pp. 89-106. Ann Arbor: Center for Coordination of Ancient and Modern Studies, The University of Michigan.
- HERNANDO BALMORI, CLEMENTE, 1967. "Ensayo comparativo lule-vilela: sufijos *-p* y *-t* con un breve texto vilela". In Hernando Balmori, Clemente, *Estudios de área lingüística indígena*, pp.

- 9-32. Buenos Aires: Centro de Estudios Lingüísticos, Facultad de Filosofía y Letras, Universidad de Buenos Aires.
- HERVÁS Y PANDURO, LORENZO, 1784. *Idea dell'Universo*. Vol. 17: *Catalogo delle lingue conosciute e notizia della loro diversità*. Cesena: Gregorio Biasini.
- 1787a. *Idea dell'Universo*. Vol. 20: *Vocabolario poligloto con prolegomeni sopra più di CL. lingue dove sono delle scoperte nuove, ed utili all'antica storia dell'uman genere, ed alla cognizione del meccanismo delle parole*. Cesena: Gregorio Biasini.
- 1787b. *Idea dell'Universo*. Vol. 21: *Saggio pratico delle lingue con prolegomeni, e una raccolta di orazioni Dominicali in più di trecento lingue, e dialetti con cui si dimostra l'infusione del primo idioma dell'uman genere, e la confusione delle lingue in esso poi succeduta, e si additano la diramazione, e dispersione delle nazioni con molti risultati utili alla storia*. Cesena: Gregorio Biasini.
- 1800. *Catálogo de las lenguas de las naciones conocidas y numeración, división y clases de éstas, según la diversidad de sus idiomas y dialectos*. Vol. 1: *Lenguas y naciones americanas*. Madrid: Imprenta de la Administración del Real Arbitrio de Beneficencia.
- JOLÍS, JOSÉ, 1789. *Saggio sulla storia naturale della provincia del Gran Chaco e sulle pratiche, e su' costumi dei Popoli che ne l'abitano con insieme tre giornali di altrettanti viaggi fatti alle interne contrade di que' Barbari*. Faenza: Lodovico Genestri.
- KAUFMAN, TERRENCE, 1994. "The native languages of South America". In Moseley, Christopher, a cura di, *Atlas of the world's languages*, pp. 46-76. Londra: Routledge.
- LAFONE Y QUEVEDO, SAMUEL A., 1894. "Los Lules". *Boletín del Instituto Geográfico Argentino* 15:185-246.
- 1895. "La lengua vilela ó chulupí: estudio de filología chaco-argentina fundado sobre los trabajos de Hervás, Adelung y Pelleschi". *Boletín del Instituto Geográfico Argentino* 16:37-123.
- LOUKOTKA, ČESTMÍR, 1968. *Classification of South American Indian languages*. A cura di Johannes Wilbert. Los Angeles: Latin American Center, University of California.
- LOZANO, ELENA, 1970. *Textos vilelas*. La Plata: CEILP.
- MCQUOWN, NORMAN A., 1955. "The indigenous languages of Latin America". *American Anthropologist* 57:501-70.
- MÉTRAUX, ALFRED, 1946. "Ethnography of the Gran Chaco". In Steward, Julian H., a cura di, *Handbook of South American Indians*. Vol. 1: *The marginal tribes*, pp. 197-380. Washington: Smithsonian Institution, Bureau of American Ethnology.

- SUÁREZ, JORGE, 1974. "South American Indian languages", *Encyclopædia Britannica*, 15ª ed., *Macropædia* 17:105-12.
- SWADESH, MORRIS, 1959. *Mapas de clasificación lingüística de México y las Américas*. Città del Messico: Universidad Nacional Autónoma de México.
- TORERO, ALFREDO, 2002. *Idiomas de los Andes: lingüística e historia*. Lima: Instituto Francés de Estudios Andinos, Editorial Horizonte.
- TOVAR, ANTONIO e LARRUCEA TOVAR, CONSUELO, 1984. *Catálogo de las lenguas de America del Sur, con clasificaciones, indicaciones tipológicas, bibliografía y mapas*. Madrid: Gredos.
- TROIKE, RUDOLPH C., 1996. "Sketch of Coahuilteco, a language isolate of Texas." In Goddard, Ives, a cura di, *Handbook of North American Indians*. Vol. 17: *Languages*, pp. 644-65. Washington: Smithsonian Institution.
- VIEGAS BARROS, JOSÉ PEDRO, 2001a. *Evidencia del parentesco de las lenguas lule y vilela*. Santa Fe: Subsecretaría de Cultura de la Provincia de Santa Fe.
- . 2001b. "Evidencias de la relación genética lule-vilela". *Liames* 1:107-26.
- VIÑAS URQUIZA, MARÍA TERESA, 1974. *Lengua mataka. Tomo 1*. Buenos Aires: Universidad de Buenos Aires.